

## Sulla Riforma delle professioni e il DPR, interviene il Cnappc



Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori si è rivolto al ministro della Giustizia, Paola Severino, per mezzo di **una lettera in cui discute sullo schema di DPR di [Riforma delle professioni](#)**.

In un passaggio fondamentale della lettera, il Cnappc esprime la propria **“ferma contrarietà alle norme che riguardano il tirocinio e i Collegi disciplinari terzi**, perché in entrambi i casi è lampante che il Governo contraddice sia il mandato del Parlamento che il fine, tante volte preannunciato, di garantire un accesso meritocratico ma rapido al mondo del lavoro, nonché quello di garantire ai cittadini un giudizio imparziale laddove il professionista iscritto ad un Albo leda le norme etiche”.

Il tema della Riforma è stato affrontato dal ministro nei tempi promessi, tuttavia, sottolinea il Consiglio Nazionale, **“più che un tirocinio, in grado di garantire la capacità professionale, la nuova ipotesi di norma si configura come una vessazione in termini di tempi e costi**, del tutto contraria ai principi comunitari e allo spirito della legge che vuole regolamentare. Se l'intento è quello di diminuire gli iscritti ai nostri Albi, il Governo lo dichiari con chiarezza, ma ponendo le selezioni a monte dell'Università, non a valle, quando un giovane ha già speso anni della sua vita e molti soldi per diventare un professionista”.

Il modello di tirocinio proposto dal DPR prevede, infatti, **un iter**, dall'iscrizione ad una Facoltà di architettura fino all'iscrizione all'Albo, che nei casi migliori di studenti che non vanno fuori corso, sarà **minimo di sei anni e mezzo, a fronte degli attuali cinque**, oltre al tempo necessario per l'[Esame di Stato](#). Si propone, inoltre, un **corso “professionalizzante” all'Università, sicuramente a pagamento, di 6 mesi + 6**, nel quale non è affatto evidente come le Facoltà siano in grado di garantire lo svolgimento di un apprendistato professionale a dei laureati che hanno già studiato 5 anni presso le loro sedi (senza parlare dei costi economici e sociali di tale onere soprattutto per gli studenti “fuori sede”). **Solo sei sono i mesi di vero tirocinio previsti presso gli Studi professionali, senza equo compenso**, cui segue una valutazione del tirocinio da parte di una Commissione presieduta da un docente universitario (che, paradossalmente, potrebbe anche non aver nessuna esperienza professionale).

Infine, il candidato a diventare architetto potrà accedere all'Esame di Stato che rimane quello esistente costituito da ben 4 prove, tra scritti e orali all'interno di una procedura lunghissima, peraltro caratterizzata da temi e valutazioni differenti sul territorio nazionale.

La lettera evidenzia inoltre che “l'uso del DPR ha fatto sì che per architetti, ingegneri, avvocati e altre professioni la norma non abbia la forza di cambiare il modello attuale, come ammesso nella relazione illustrativa del DPR stesso”.

“Tutto rimarrà così com'è”, afferma il Consiglio nazionale, **senza le garanzie di terzietà del Collegio previste dalla legge**.

Secondo il Cnappc, il modello previsto per gli altri Ordini è peggiore dell'attuale, in quanto i componenti del Collegio verrebbero scelti tra i primi non eletti ai Consigli degli Ordini, mischiando in tal modo impropriamente scelte “politiche” dell'elettorato con scelte che dovrebbero basarsi solo sull'esperienza e sull'equità dei candidati.

La lettera evidenzia che nel DPR il principio di equità non è molto tenuto in conto, pertanto **si chiede al ministro di rivedere e correggere il Decreto** “perché è evidente che non sono coerenti con le intenzioni programmatiche del Governo, sembrano scritte da giuristi che non hanno contezza della realtà professionale sul territorio nazionale e soprattutto stridono con il comune buon senso che chiederebbe norme e regole tese a semplificare modalità di accesso e svolgimento delle libere professioni”.